

Carabinieri che, trovandosi a
lavorare nella stazione Baro

APPENDICE DELLA STAMPA {85

La casa della freccia

Romanzo
di R. E. W. MARSON

*Espresso della « Stampa », 1939
Messa in traduzione dall'inglese*

Manfred si alzò dal sedile di pietra, e dopo un ultimo sguardo alla corona delle montagne, baluardo della Francia, i due scesero verso la città. Lina guardava la schiena dei letti, di celeno-verdastro, e, nelle case antiche, più gialle e irregolari. Verso il mare, a un quarto di miglio dai primi casolari dei tetti, egli scorse la lunga spina dorsale di una gran casa, dai cui camini allungano dei fili di fumo, dietro ai quali si intravedeva la cima di altissimi alberi, le cui foglie, dalla nuovissima grigiatura dei caminetti, erano private del sole. La Missus Grondella si sciolse.

Nessuna risposta gli fu data, e nessun ricordo si produsse accanto a lui.

« Non è vero? » — chiese Jim, voltandosi.
Hannud sembrava non udirlo. Egli guardava pure la « Mulsou Grenelle » attentamente, una con un'espressione che Jim non riusciva a definire. Non era di stupore, ed era qualcosa di più. Era un'aria di interesse, di curiosità. Jim comprese, e non si sentì più in alto agio. Lo sguardo ardente e sostenuto di Hannud apriva la cosa con un'intensità quasi inumana. Era la signora dell'ultima facciata quando il padrone imbarcava il fucile.
Jim si rivolse ancora a scrutare la gigantesca spina dorsata nel panorama dal tetto della « Mulsou Grenelle », una nave di guerra, rossa, poche finestre visibili, nessuna fraccia di vita, né l'ombra di un segnale: — Che cosa state guardando? — chiese ad Hannud, non senza impazienza.
« Voi? » — « Che cosa? ».
« Naturalmente! » — replicò il detective, il cui volto da un momento all'altro perdette la sua espressione severa e riprese quella buffonesca. — Naturalmente vedo qualcosa di sicuro.
« E che? ».
« E' una bella responsabilità, signore, quella di essere un grande detective! Sento volte che non avete tali preoccupazioni! Complimentatevi, perché Hannud non è obbligato di veder niente, e non ha mai visto niente, e non ha niente da vedere. Audite? No? — e il detective si precipitò, sulla scogliata terrazzena col pretesto di andare a

Dai. Jim gli tenne dietro, ed entrambi si rifecero al loro vecchio mestiere di riciclatori di armi.

— Ben — disse Hannan come se avesse qualcosa sulla lingua — forse ti dictevo una volta che sei un grande tempo — Volle prendere un vermouth con me, prima di colazione.

— Arrivò in ritardo — obiettò Jim — ma il detective scartò la scusa con un gesto della sua vecchia mano tompa che voleva dire: «Prendi un vermouth con me e pareggi la Maison Grenelle prima della sfilata di Marlboro».

— Dato la colpa a voi se rientrando troverò le due ragazze a metà del pranzo.

Un caffè era all'angolo di via della Libertà. «Il piazza d'armi» e i due si assieparono ad un tavolino esterno. Davanti ad un vermouth, Hannan si atteggiò nuovamente come uno che ha da fare una raccomandazione, e dopo un suggerimento — Volle sapere, — ma, pentendosi improvvisamente della f dizione — Che cosa si è andato cinque volte sul monte Bianco? E da qual parte? Da Chamomix?

Una volta sola da Chamomix? le altre da Col del Gignac per il ghiacciaio di Brenva, dal strada del Donat dal clero, e da Broillard, e l'ultima volta da Mont Minelli.

L'ansio scendeva con sincero interesse.

— osservò: — Vi non molto grato delle vostre informazioni.

— Io non posso dire altrettanto al vostro — replicò acchiocchando Jiao. — Mi avete condotto qui per parlarne, e ancora cercate di nascondere le promesse. Ma io sono più esplicito, e vi dirò francamente quel che penso.

— Sì?

— Penso che siamo fuori strada.

— — esclamò Hanaud tirando fuori un'altra sigaretta.

— Forse mi accuserete di presunzione — proseguì Jiao.

— Nemmeno per ombra. Noi della polizia siamo abituati a non lasciar fuori niente. E la vostra insistenza delle ricerche può rappresentare un pericolo. Voi avete un diverso punto di vista, e può essere prezioso. Sono tutte cose che.

Jiao gettò la sedia al tavolino, e si appoggiò i gomiti sulla sua esplicita di lavoro.

— Mi pare che bisogna rispondere a una domanda preliminare per poter decidere se la signora Harlowe ha ucciso, e chi la assassinò.

Hanaud assentì: — D'accordo, ma sono curioso di sapere se la donna in che abbiamo visto è la stessa.

— Abbiamo trascursato una cosa: quella. Chi è stato a rimettere a posto nella trattativa il trattato del professor Ed.

l'orgoglio dello stolto? E ciò fra il mezzo giorno di ieri e le prime ore di stamane.

Il detective accese un altro dei suoi bombonieri fumiganti di legna, e lo tenne fra le sue mani, al palmo della mano sinistra, e si fissò a guardare, col dente della lingua, e con alcune battute di fumo: «Non ci è dubbio sull'importanza di tale questione ma la mia è diversa. Io credo che se si riesce a chi è stato qui, arriva la porta di comunicazione, chiuderla, la porta di comunicazione. Harlowe, a perché questa era la notte del 27 aprile, sarà molto vicino alla soluzione di tutta quest'intricata faccenda. Ma — e qui Randall d'argento braccia — siamo ancora a piedi nudi».

Jim lasciò il detective su questa frase assorto a guardare il pavimento davanti al caffè come se potesse leggervi la spiegazione che cercava.

CAPITOLO XII.

La rottura dei sigilli

Pochi minuti dopo, Jim dovette ricambiare la visita di Harlowe, e si accorse che la qualità profetica di Randall non poteva essere messa in dubbio. Tuttavia, Frohler disse a se stesso che la storia di Harlowe doveva essere un parossismo di una mente malata, e che era un semplice caso. Al caffè, il detective aveva smesso che Jim sarebbe arrivato alla Motion Grenella prima di Betty Harlowe.

o così fu. Il «conosci-tutto» Hanaud
corta una volta aveva avuto ragione.
teneva in ~~una~~ alla di rimanere solo a
Anna Upcott; dopo i sospetti accumulati
o di lei gli sarebbe riuscito difficile a
sua presenza. Il motivo della sua
pugnanza non era interamente chiaro a
occhi di Frobbisher, ma il suo turbamen-
to dinanzi ad Anna era innegabile, e l'as-
sunto di Betty lo rese più sensibile.
Il contegno di Anna verso di lui accen-
te il suo imbarazzo.

— Vi vedo sopra pensiero — osservò
tamente Anna — ma non credo che
i vostri preoccupazioni dureranno. Quel
che dichiarerai a me, e a tutti, non
accusatore raggiunge le mie orecchie a
22,30, e Betty era a un miligio di distan-
za da casa. Su questo non c'è dubbio.

— Oh, mi sono preoccupato per quan-
to avrei dovuto dire a te, e a tutti.
Ma, in quel momento entrò Betty. Il
arrivo fulmineo impedì ad Anna di ter-
minare un'altra domanda.

«C'era in colata la conversazione»,
aggiunse il tenente, «e non si
aveva l'aria di interessarsi profondamen-
te alle parole pronunciate. Per fortuna
c'era tempo da perdere, e i tre stavano
menda e prendendo il caffè quando Ge-
offrey si alzò. Betty e io ci salutammo.
Polizia e io che eravamo erano in una
di Betty. » (Continua)

Romanzo
A. S. M. NELSON

Manand si alzò dal sedile di pietra, e
lancio un ultimo sguardo alla corona dello

montagne, baluardo della Francia, i due scesero verso la città. Lina guardava la silenziosa dei tetti, di calce verdastri, e, nelle case antiche, più gialle e irregolari. Verso il centro, a un quarto di miglio dai primi quadrati dei tetti, egli scorre la lunga spina dorsale di una gran casa, due col camini allineati dal fin di fumo, dietro ai quali si intravedeva la cima di altissimi alberi, le cui foglie, dalla nuvoletta grigiasta dei caminetti, bruno private del sole. La Maison Granelle! esclamò.

Nessuna risposta gli fu data, e, mentre penetrato si produceva accanto a lui,

Non avevo, chissà, voluttosi, Bonaventura, di udire, e di vedere, una pura la "Maison Grenelle" attentamente, una con un'espressione che Jim non riusciva a definire. Non era di dolore, ed era qualcosa di più che d'interessamento per una agita. Lo sguardo ardente e attentissimo di Hanauz si alzava la cosa con un'intensità quasi umana. Era lo sguardo del cane da caccia quando il padrone imbarca.

Jim si rivolse ancora a scrutare la gigantesca spina disegnata nel panorama dal tetto della "Maison Grenelle" ma non vide nulla che potesse essere di valore. Nessuna traccia di vita, né l'ombra di un segnale: — Che cosa stato guardarlo? — chiese ad Hanauz non senza impazienza.

Voi vedete qualcosa, no sono steso? —

«No, non ho visto nulla, ma è il primo volta da un momento all'altro perduto la sua espressione severa e riprese quella buffonesca. — Naturalmente vedo qualcosa, sempre. Non sono Hanauz, e non sono un cane, e non sono un detective, e non sono, né quella di essere un grande detective! Sento volti che non avete tali preoccupazioni! Complimentarsi, perché Hanauz non obbligo di veder qualcosa, anche se non c'è nulla da vedere, e non ha il diritto di farlo? — e il detective si protesse, di là del leggiata terrazzo sul

— Entrò — disse Hammad come se avesse qualcosa sulla lingua ma fosse lucido se lo portare e no. Poi, pronunciando tempo — Volte — e quando si presentò col me, prima di colazione.

— Arrivò in ritardo — obiettò Hammad il detective scartò la scusa con un gesto: — Avevi tutto il tempo che volevi. —

— Arrivai subito — si alzò a batte la mano Ghenet prima della signorina Mariette.

— Dato la colpa a voi se rientrando trovo le due ragazze a metà del pranzo.

Un caffè era all'angolo di via della Filadelfia di piazza d'Armi e lì due irriterò poi in un favoloso estremo. Davanti ai vermouth, Hammad si atteggiò nuovamente come uno che ha da fare una raccomandazione, e dare un suggerimento: — Avete visto — disse — perpendici improvvisamente davanti il discorso — Comeché si accendeva cinque volte sul monte Bianco? E da qual parte? Da Chamoni?

— Una volta sola da Chamoni; le altre quattro del Gignone per il ghiacciaio di Breuvin, la cresta del Donz, la cresta di Ghenet Broillard, e l'ultima volta da Mont d'Armi.

Hammad scartava con sincero interesse.

— Io non posso dire altrettanto al v. — replicò asciuticamente Jiao. — Mi aveva condotto qui per parlarmi, e ancora un volta elude la promessa. Ma io sarò più paziente, e vi dirò francamente quel che penso.

— Sì?

— Penso che siamo fuori strada.

— Oh! — esclamò Hanaud tirando fuori una sigaretta.

Forse mi accuserete di preconcetto — proseguì Jiao. —

— Nemmeno per ombra. Noi dalla polizia siamo abituati a non lasciar fuori nessuna traccia, e l'ossessione delle ricerche ci fa presentire un pericolo. Voi avete un diverso punto di vista, e può essere giusto. Sono tutt'orecchie.

Jiao toccò la sedia al tavolino, e si appoggiò i gomiti sulla sua spallatura, e aspettò che Hanaud si decidesse a rispondere a una domanda preliminare per poter decidere se la signora Harlowe fu uccisa, e chi la assassinò.

Hanaud assentì: — D'accordo, ma sono curioso di sapere se la donna in che al momento è e la stessa.

— Abbiamo trascursato una cosa: quella. Chi è stato a rimettere a posto nella trattativa il trattato del professor Ed.

Il detective accese un'altra dei suoi
bambinoidi fumatori di legno, e lo te-
ne ripulito con la padina della mano sin-
clic le Borghe Lirio. Poi, dopo aver cen-
so alcune bicchieri di vino: «Non c'è
dubbi sull'importanza di tale questio-
ne la mia è diversa. Io credo che, se
persi chi è stato ad aprire la porta di
cui la Borghe Lirio, chi non è stato
nessa Harlowe, perché quella era
la notte del 27 aprile, sarei molto
certo alla soluzione di tutta quest'intri-
gna. Ma è o qui l'ultima d'argò-
braccio - cioè non c'è più da
Jim lusingò il detective: «Questa
assorito a guardare il pavimento davan-
ti al caffè come se potesse leggergli la spi-
gualino che cercava.

CAPITOLO XII.

La rottura dei dovili

Pochi minuti dopo, Jim dovette ricor-
scare che la qualità profetica di fango
non potevano essere messe in dubbio. Tu-
tavia, Frobenier disse a se stesso che
Harmond derivava da un puro
semplice caso di omicidio. E
sempressimo che Jim sarebbe arrivato al
Maison Grenelle prima di Betty Harlowe.

«Non ti ha conosciuto. Ma ha detto che non aveva mai visto un uomo che teneva in mano una pistola solo per il piacere di averla. E che Anna Upreti, dopo i sospetti accumulati su di lei, gli avrebbe rispo- sto: «Perché non?». E che, per portare la sua presenza, il motivo della sua visita era quello di un occhio di Freddister, non il suo turbamento di Anna era innegabile, e l'assenza di Betty lo rese più sensibile. Il contegno di Anna verso di lui accor- rebbe il suo timore».

Il viaggio sopra nave — osservò e- tosemente Anna — non credo che vo- stre preoccupazioni dureranno. Quel- lo che si è accorato è che, a vero, il mo- do di affrontare la situazione è stato un po' diverso. Betty era a un migliaio di chilometri da casa. Su questo non c'è dubbio.

— Oh, non sono preoccupato per questo. Ma, in quel momento, entro Betty, il suo arrivo fu un fulmine. Impedì ad Anna di fare un'altra domanda.

Durante la colazione, in conversazione con lei, si sentì una nuova, una nuova, aveva l'aria di interessarsi profondamen- te alle parole pronunciate. Per fortuna, a c'era tempo da perdere, e tre giorni dopo, quando si prendendo il caffè quando G. si alzò, Betty era già in piedi. Betty, la Polizia e il suo scrivano erano in una camera. (Continua)

